

Da Roma a New York, attraverso Internet, un confronto sul villaggio globale, sulla democrazia, sulle sfide della sinistra



Dialogo in Rete

Veltroni

VENERDÌ 31 marzo ore 16.50
ora italiana 9.50 east time
New York

Veltroni. Che impressione ti fa parlare così? Non è una telefonata non è una lettera. È uno strano modo di comunicare. Più freddo o più caldo?

Riotta. Pensavo proprio a questo cominciando. Noi non ci saremmo mai scritti una lettera. Ci siamo sentiti per telefono visti di persona o per interposti giornali. Ma la parola scritta è più pensata di quella orale. Quindi tornano gli espressioni le comunicazioni lente. La grande chance della rivoluzione come nel produrre merci. Penso alle auto spesso i operai riscoprono oggi ruoli precedenti: la catena di montaggio il pezzo unico il gruppo le tecnologie ci riportano al tempo scritto. Un paradosso.

Veltroni. Gianni, io cerco di dire e di farvi dire che queste tecnologie ci restituiranno qualcosa che abbiamo perduto e che non possiamo perdere. Penso alla capacità di tenere il filo delle relazioni umane di ritrovare il tempo persino la dolcezza di rapporti umani meno concitati. Tu ed io ci stiamo scrivendo ma insieme viviamo l'emozione di un rapporto simile a quello che si vive lungo il filo di un telefono. È qualcosa di più non di meno.

Riotta. Le tecnologie divideranno le società in due. Migliorando la vita del 50% nel senso che tu dici e con il rischio di peggiorare la vita dell'altro metà esclusa dal sapere della comunicazione. Ho l'impressione che la Destra vada anche perché sembra puntare sulle opportunità della rivoluzione tecnologica mentre la Sinistra per ragioni ovvie, sia più legata dalla paura che il nuovo produce. Che ne pensi?

Veltroni. La sinistra ha sempre temuto che l'innovazione mettesse i paradigmi delle conquiste di equità e di civiltà raggiunti. Ma la sfida è proprio qui. L'unica sfida che rende bella la politica è utile il governo (o l'attivismo del governo) cercare di costruire l'armonia tra il mondo che cambia e le tecnologie che avanzano con una più alta qualità di vita e della democrazia. Il paradosso in Italia, è che la destra diversamente da Glinzi,

chi ignora e non parla del nuovo. Noi gettiamo lo sguardo fin lì. Si fanno Rodotà immagina nuovi problemi di diritti della persona e la destra difende tutto l'esistente. Ma detto questo, l'immagine e propono quella che tu dici. Per questo io vorrei una sinistra che fosse capace di lanciarsi nel grande buio del futuro, portandosi dietro tutte le angosce e i dubbi, immaginando le politiche e le idee buone per rendere più giusta e umana e ricca la vita del Duemila.

Riotta. Intanto io credo che in Italia si stia commettendo un errore tradizionale (specie a sinistra) discutere della filosofia delle nuove tecnologie e non della realtà della struttura. Noi siamo alla retroguardia in Europa, nelle scuole, tra i laureati in ingegneria per l'attenzione che il sistema paese presta alla rivoluzione. Produrremo magari dei convegni ma in Asia e in America come nel resto d'Europa si avanza più velocemente. Un diplomatico italiano mi ha spiegato che la nostra esclusione dall'Europa dei passaporti uniti è solo questione di computer. Ma i computer sono politica. Purtroppo o per fortuna non importa. È la realtà. Chi pensi che sarà capace di convincere l'opinione pubblica di questa necessità?

Veltroni. Hai ragione. In Italia si fanno convegni per spaccare il capello in quattro sui rischi racchiusi nello sviluppo e intanto si discute appassionatamente sulle bufale della tv verità che racconta bugie. La politica insegue attaccantistica mente modelli di riferimento - anche legislativo - che appartengono ad un altro tempo. Il nostro paese è fermo all'età della stampa nel tempo dei chip. Il paese non ha retto, va cavo non ha ancora definito l'assetto strutturale del sistema non ha compreso che la nuova ricchezza e i nuovi lavori verranno dalla tv. Non ha capito che in questa fine secolo l'Italia gioca il suo destino o resta agganciata all'Europa o precipita in un'altra dimensione. Ma per restare, un attimo alla filosofia io vorrei dire questo quasi nulla di quello che vedo intorno a me mi piace. Non mi piace la volgarità che ci affoga, la leggerezza che fa volare via le buone ragioni, la perdita di senso e di valori. Non mi piace che la vita sia una corsa con il tempo vissuto come un rullo né che la scuola sia così vecchia e i mercati così chiusi. Io spero nelle tecnologie. Per riaprire opportunità economiche e imprenditoriali ma anche per restituirci una qualità della vita che abbiamo perduto. Avremo più tempo più opportunità di sapere e più occasioni di relazioni umane e intellettuali. Certo a condizione che questa stagione del nostro sviluppo venga guidata con questi obiettivi. E questo è il vero problema della politica e della sinistra per la fine del Novecento.

Riotta. Le tecnologie aiuteranno alcuni deboli e danneggeranno altri. Una mamma potrà lavorare da casa per esempio gestirli dalla cucina un'agenzia di viaggio e tirare su i bambini. Uno studente lavoratore potrà studiare quando ha tempo e seguire dei corsi. Handicap patiti anche gravissimi potranno avere un lavoro e magari non di secondario valore. Sono gli esclusi dal sapere che rischiano. Ma i unici comodi di tutti i tempi e quindi di tutti i paesi è di allargare al massimo l'area del nuovo sapere. Così che gli esclusi restino minoranza. Ho l'impressione invece che

«Chattare» (come si dice in gergo «parlare-scrittore in tempo reale» tramite Internet) da un paese all'altro, non è facile se i due interlocutori non hanno gli stessi accessi alla rete, gli stessi account o abbonamenti. Nel nostro caso è stato utilizzato il sistema più naturale. Essendo i due interlocutori abbonati allo stesso sistema telematico italiano (MC link) è stato facile tramite Telnet (e il protocollo standard per l'accesso a postazioni remote) attivare il contatto. Walter Veltroni da Roma e Gianni Riotta da New York hanno parlato di Internet, di politica e della nuova era tecnologica. Al costo di una telefonata urbana!

la nostra stagione politica, chi vince lascerà il paese sisma. Chi vince governerà un paese anetato senza agganci con l'Europa.

Veltroni. Mentre scrivevo stavo pensando che questo modo di discutere impedisse le intenzioni. Io credo sia un bene. Ormai in tutti i dibattiti il moderatore dice in tv o in piazza «interrompete che fa spettacolo» perché conta la forma non la sostanza delle cose che si dicono. Tutto è così una specie di conversazione continuamente in terrore e infatti non ci si capisce più non ci si ascolta più ognuno cerca le certezze migliori da scagliare in una bella mazzuola in faccia all'altro. Per l'altro tema io credo che le nuove tecnologie pongano proprio il problema delle opportunità. In primo luogo la promozione del sapere grande problema forse il primo per tutte le politiche. D'altra parte anche l'Italia degli anni Sessanta è cambiata così una grande innovazione la televisione e la scolarizzazione di massa. Insomma comincia una nuova frontiera della lotta all'analfabetismo.

Riotta. Le interruzioni. Quando è capitato a me fare da moderatore dicevo sempre interrompete come fareste in una conversazione normale in treno o a casa. Non ho mai avuto problemi perché fuori dalla tv è raro che la gente sia così cattiva. È il ring artificiale che provoca la rissa. Tanto che come sa spente le telecamere i nostri vanno a cena sottobraccio. E come il catch popolare negli Usa, botte e urla finite. Posso provocare? Colpa dei giornali che hanno creduto che la tv fosse la lingua dei domini e hanno interpellato personaggi tv su tutto, dal buddismo alla pena di morte. Ma anche colpa di chi ha creduto che elettori e telespettatori fossero fungibili. Oggi io preferisco dialogare con te al computer perché questa comunicazione è più lenta ma forse meno banale. Forse speriamo? Allora a lunedì alle vostre 18? Ok? Spero che il Parma vi raggiunga comunque.

Veltroni. Non sperare siamo vincibili almeno nel calcio. Mi piace molto questa conversazione proprio ho un aereo e allora a lunedì!

Lunedì Roma ore 18.00 italiane ore 11.00 east time NY

Veltroni. Ciao Gianni come hai visto il bianconero vince.

Riotta. Gusto prendo atto. Ravanello è forte ma l'anno venturo.

Veltroni. È quello che dice la sinistra da cinquant'anni.

Riotta. Touché.

Veltroni. Riprendiamo il tema di venerdì, le possibilità delle tecnologie. Io credo che le nuove tecnologie siano l'unica possibilità che abbiamo di far convivere l'innovazione con una vita migliore. So bene che la complessità rischia di tagliare fuori chi ha di meno e che le

possibilità saranno all'inizio riservate a chi è più garantito. Però penso anche che un operaio non potrà diversamente da un impiegato lavorare in rete da casa ma suo figlio potrà però attingere a tutte le informazioni essere al centro del sapere quello che in nessuna casa operaia è immaginabile che accada. Ben governate le tecnologie possono non solo migliorare la vita ma portare pari opportunità. Non credi?

Riotta. Walter, io credo che debba essere la politica ad assegnare l'uguaglianza. Certo tra la società agricola, l'industriale e la tecnologica (la terza ondata dice Toefler) questa ultima è più uguale. Il nemico è la burocrazia. Lo strato denso che si pone tra produzione e consumo e che si difende contro il nuovo.

Veltroni. È vero è questo il grande compito della politica. Ma sono state proprio le grandi rivoluzioni dei modi di produrre e di consumare, di sapere e di comunicare che hanno generato le grandi idee e persino le grandi utopie. Io credo che in un mondo così confuso così attraversato da tensioni con la nascita di fondamentalismi etnici o religiosi con il riaffiorare di tensioni (vedi Russia Usa) che pensavamo tramontate dobbiamo portare le idee e i programmi della politica dentro il grande buco nero dell'innovazione. Non sono un ottimista anzi il mio e persino un atteggiamento colmo di inquietudine per il nostro futuro prossimo. Ma penso che da lì - starei per dire solo da lì - può nascere una nuova universalità.

Riotta. Il New York Time ha chiesto a sei lettori una definizione per il nostro tempo. Molti hanno proposto «età dell'ansia». Guiso. Perché non sappiamo? Il Novecento tra il 1914 e il 1945 ha ucciso in guerra di politica o ideologia un decimo dell'umanità. Ma il numero complessivo degli umani tra il 1900 e il 1950 è triplicato. Tra l'orrore l'umanità cresceva. Oggi l'ansia deriva dalla consapevolezza che questo «progresso» è finito. Quando il Papa sfoga la sua stessa angoscia personale in un documento pubblico cosa vuol dire? Che ciascuno di noi come individuo o come società ha paura e giustamente del nuovo. Mi sembra che davanti a ogni novità le tecnologie per esempio si può assumere un atteggiamento di paura oppure uno di speranza di utilizzo delle opportunità. La sinistra fa prevalere mi sembra la paura la destra la ricerca. Ma tutti sono divisi per esempio la chiesa cattolica americana è in crescita e vede il cambiamento come un dono divino. Wojtyla ne è alterno.

Veltroni. La politica noi non abbiamo dritto di avere paura del nuovo. È un atteggiamento buono per chi si sente un osservatore solo un osservatore delle cose del mondo

ma come diceva la decima glosse a Puerbach del vecchio Marx «a noi spetta di trasformare». Dunque tutti dobbiamo sentire che cominciamo un nuovo viaggio che il millennio che comincia muta tutti i paradigmi classici. Per questo viaggio bisognerà avere equipaggiamento leggero e fido lungo e speranza in corpo. Mi colpisce e leggere che in America la migliore stile della mia e della tua generazione (da Bill Gates a Steven Spielberg) si siano messe insieme che abbiano fondato la «Dream works» e che passino le notti a giocare con la fantasia simulando tutte le possibili applicazioni delle tecnologie e il giorno a progettare idee e prodotti per queste nuove domande e possibilità. Io vivo qui a Berlino e mi chiedo una rapina! I turisti ci convivono con una politica piccola e un polvigore. Non posso lamentarmi ma sogno una politica capace di farsi «dream works» dell'innovazione dei problemi e delle opportunità legate ad essa.

Riotta. Berlusconi è stato un ottimo imprenditore della tv. L'antitrust però lo renderebbe migliore grazie alla concorrenza. Lui non lo sa ma è così. Io credo però che la paura della concorrenza degli altri in sia uguale in America e in Italia. Se gli elettori hanno tanta paura cambiano soggetto a ogni voto. La ragione sta nelle chiacchiere che stiamo facendo. Noi non siamo più uomini e donne del Novecento e il futuro presente che sappiamo vivere sarà un certo punto ci impaurisce. Gli insulti del dibattito politico nascondono questa angoscia.

Veltroni. Ti sembrava paradossale ma io penso che mai come oggi la sinistra, quella liberale e moderna abbia delle possibilità immense anche in Italia. La destra è vecchia culturalmente è intrisa di ideologismo vive di paure e certezze proprie di un tempo finito. Però la sinistra stenta a far capire che il suo cuore e il suo cervello sono già avanti. Non sono di sinistra i democratici Delors e Gore che hanno immaginato le autostrade elettroniche, non sono progressisti i cervelli migliori delle industrie e della tecnologia. La sinistra ha grandi possibilità ma grandi freni. Così nel vecchio gioco perdici. Deve dimostrare di aver capito il mutamento e di poterlo governare.

Riotta. La verità è che il banale che non sa che una donna vuole sapere se le restituirà il tempo di vita organizzando meglio gli orari dei figli e degli uffici quella che non sa che un operaio è assente perché il suo cuore e il suo cervello sono già avanti. Non sono di sinistra i democratici Delors e Gore che hanno immaginato le autostrade elettroniche, non sono progressisti i cervelli migliori delle industrie e della tecnologia. La sinistra ha grandi possibilità ma grandi freni. Così nel vecchio gioco perdici. Deve dimostrare di aver capito il mutamento e di poterlo governare.

Veltroni. La politica noi non abbiamo dritto di avere paura del nuovo. È un atteggiamento buono per chi si sente un osservatore solo un osservatore delle cose del mondo

gestito tutto dall'alto. Perdendo lo tempo che l'Italia invece in seno non Bma C. E mi dispiace.

Veltroni. C'è un paradosso che forse da lì appare meno chiaro. Schematizzo se si votasse tra i collettivi bianchi o tra le cliche di lezioni dei giornali io credo che la sinistra avrebbe la maggioranza se si che desse ai ceti più collegati al nuovo se scelgono Prodi o Berlusconi io credo non avrebbero dubbi. La destra vince nelle ex borgate di Roma nel Sud disperato. Tra strati sociali di ex classe operaia che si sente abbandonata ed è disposta a credere alle promesse. La composizione sociale del voto di sinistra è radicalmente cambiata e forte tra gli operai occupati tra i pensionati tra i ceti medi produttivi tra coloro che decidono il voto anche in base a considerazioni etiche e morali. Cio che manca è un discorso di insieme un progetto di società non un'altra società. Questa diversa.

C'è un'altra cosa che vorrei di sculture. C'è in tutto il mondo occidentale una crisi della politica. È in primo luogo crisi della capacità di governo delle società complesse. Crisi di autorità infine crisi di partecipazione. Forse questo secolo si conclude con la crisi della sua più grande e faticosa conquista: la democrazia. Non dobbiamo allora immaginare per il mondo del lavoro del futuro e del sapere del futuro della burocrazia esplosiva e della comunicazione orizzontale nuove forme di partecipazione di controllo di democrazia?

Riotta. Nel nuovissimo libro di Hobsbawm *l'era degli estremi* (ancora da tradurre) c'è una bellissima analisi di come la classe operaia tedesca la più rossa e colta d'Europa accettò il nazismo quando Hitler offrì sicurezza economica. È difficile vendere le idee ma dovrebbe essere meno difficile vendere sicurezza per il futuro. Quando la sinistra si presenta come cliche perde e io direi giustamente. Perché sembra che si voglia di vedere i posti tra i primi della classe. Tanto per non fare nomi io trovo non bello il balletto di chi gira attorno a Prodi cercando prebende dopo avere già visto le stesse facce attorno a Segni, Adornato, Occhetto ecc ecc. Se diamo l'idea che cambia solo la lobby allora si perde.

Veltroni. La sinistra di elite e quella che non capisce perché non vive i problemi reali. Quella che non sa che una donna vuole sapere se le restituirà il tempo di vita organizzando meglio gli orari dei figli e degli uffici quella che non sa che un operaio è assente perché il suo cuore e il suo cervello sono già avanti. Non sono di sinistra i democratici Delors e Gore che hanno immaginato le autostrade elettroniche, non sono progressisti i cervelli migliori delle industrie e della tecnologia. La sinistra ha grandi possibilità ma grandi freni. Così nel vecchio gioco perdici. Deve dimostrare di aver capito il mutamento e di poterlo governare.

Riotta. La verità è che il banale che non sa che una donna vuole sapere se le restituirà il tempo di vita organizzando meglio gli orari dei figli e degli uffici quella che non sa che un operaio è assente perché il suo cuore e il suo cervello sono già avanti. Non sono di sinistra i democratici Delors e Gore che hanno immaginato le autostrade elettroniche, non sono progressisti i cervelli migliori delle industrie e della tecnologia. La sinistra ha grandi possibilità ma grandi freni. Così nel vecchio gioco perdici. Deve dimostrare di aver capito il mutamento e di poterlo governare.

Riotta

decidere tra Pasolini e Don Milani. Pasolini era un grande poeta e un grande regista. Lui poteva riempire il passato rurale, le lucciole eccetera. Ma io mi ricordo bene la società agricola siciliana dell'intermedio degli anni Cinquanta. Lo scolo lungo la strada centrale gli animali in casa tanto che una baracca in Germania era una vita migliore! Don Milani scommette sulla scuola. Allora tanto per continuare in provocazioni, ogni anno gli studenti protestano contro i privati nella scuola e il cuore di tanti papisti. La sinistra dovrebbe spiegare agli studenti che senza una collaborazione pubblico-privato la risposta del mercato sarà scuole private ad alto potenziale per chi paga e niente per gli altri. È sarà temibile Walter perché tra 20 anni la nallabetismo tecnologico non sarà meno umiliante dell'analfabetismo classico di una generazione là.

Veltroni. Credo che stia per finire il tempo del collegamento. Io vorrei dire che spero che insieme una nuova generazione di italiani sappia cogliere questa grande possibilità. Io un po' di Pasolini lo porterei con me. E vero che era meglio quando le lucciole si vedevano. Spero che il futuro ci restituisca il meglio del passato la buona ana e il traffico ridotto i tempi umani e le case non blindate la voglia di parlare e quella di cercare. È l'unica ragione per la quale oggi vale la pena di «impegnarsi». I nostri figli vivranno nel mondo che noi gli consiglieremo. Ho paura che questo passaggio al futuro avvenga senza valigia come una grande gita scolastica verso il Duemila. Interici è bello ma può anche trasformarsi in un gigantesco e pericoloso gioco d'azzardo. Se non ci sarà l'intelligenza collettiva i valori e coraggio per immaginare e costruire un mondo che valga la pena di essere frequentato. E comunque, hai ragione l'analfabetismo tecnologico è il primo nemico. Se è vero che dalle reti passerà la vita essere la gliati fuori di lì è una angustia e un pericolo. Ti ringrazio Gianni, è stata proprio una bella chiacchierata a migliaia di chilometri di distanza. Ciao.

Riotta. Ciao e grazie. Non siamo troppo pessimisti. Del resto io da interista sono abituato a convivere con il caos.